

Libri Narrativa tedesca

Risvolti
di Giulia Zino

Piccoli lettori cercasi

Calano i bambini lettori. Per lo meno quelli inglesi. Lo certifica uno studio del National Literary Trust secondo cui quest'anno il livello di gradimento della lettura nella fascia 8-18 anni è il più basso degli ultimi due decenni.

Solo un intervistato su 3 (il 34,6%) dichiara di leggere nel suo tempo libero: nel 2016, i bambini lettori erano due su tre. Leggono di più le femmine (il 40,5%) e chi legge lo fa soprattutto perché è rilassante (il 56,6%).

Una ragazza intelligente nata nella Ddr, smaliziata, bellissima (pare il ritratto di un'ideale figlia della Germania «dipinto da un nazista di scarso talento»), inanelle relazioni insulse fino a un legame pericoloso. La nuova storia di **Terézia Mora**

Quando la tragedia si compie lei ha ancora tutta la vita davanti. «La metà», corregge la donna in questione riflettendo tra sé e sé. La metà «in termini statistici». Cioè: non è detto. E sul non detto — sul taciuto ma con un indice sulle labbra e un'occhiata d'intesa, sul sussurrato, sull'alluso con complicità, sul cancellato tipograficamente ma con una riga tirata sopra che lascia leggere quel che c'è sotto, a volte sull'espunto con un tratto nero indelebile messo lì per rivelare che qualcosa c'è di segreto e indicibile —, su tutta questa calcolata e magistrale reticenza è costruita l'intera lunga narrazione del nuovo romanzo di Terézia Mora, *La metà della vita*, simpateticamente tradotto da Daria Biagi.

La protagonista che tira il bilancio statistico nel finale si chiama Muna, Muna Appellus, e all'inizio della storia sta per compiere diciotto anni. Vive in una cittadina dal nome inventato di Jüris nella Ddr, la Germania comunista, che, proprio quando lei tocca la maggiore età, appena pochi mesi dopo, viene meno, ma prima ancora che il Muro crolli, a una settimana esatta dal suo compleanno, la madre le guasta la festa e tenta il suicidio inghiottendo un'overdose di pillole. Il padre è morto da anni, la madre è un'attrice teatrale in declino, pure alcolizzata. Mu-



La protagonista vive in una cittadina dell'Est ma, prima ancora che il Muro crolli, a una settimana dal compleanno la madre tenta il suicidio

na è piena di talento e di sogni. È bella, è stupenda, ha i capelli biondo sole — che nel corso della storia vedremo crescere, essere rasati a zero e poi ricrescere ancora — e la quarta di regiseno. È «il ritratto della tedesca ideale dipinto da un nazista di scarso talento». È talmente intelligente, disillusa, smaliziata, spietatamente distaccata che, anche se è così radiosamente giovane, anche quando si innamora perdutoamente, è impossibile non seguire le sue disavventure senza preoccuparsi troppo, stando dalla sua parte, certo, ma aspettandosi che non sarà un incanto né una favola, che ci saranno brutte sorprese, che comunque lei sarà abbastanza corazzata da proteggersi e rispondere con spirito tagliente ai colpi più duri. Studierà letteratura e, destino familiare, drammaturgia, scriverà perfino, ma più in là, intanto il suo apprendistato/praticantato professionale si svolgerà attraverso una serie di esperienze sul campo: nella redazione di un quotidiano locale (di Jüris) poi, dopo aver re-



TERÉZIA MORA

La metà della vita

Traduzione di Daria Biagi
GRAMMA FELTRINELLI
Pagine 400, € 22

L'autrice

Terézia Mora (Sopron, Ungheria, 1971) vive a Berlino dal 1990. Ha vinto il premio Ingeborg Bachmann, il Kunstpreis Berlin, il Preis der Leipziger Buchmesse, il Deutscher Buchpreis e, nel 2018, il premio Georg Büchner. I suoi libri sono stati tradotti in 20 lingue. In Italia ha pubblicato *Tutti i giorni* (Mondadori, 2009; Keller, 2020) e *L'amore tra alieni* (Keller, 2021)

L'immagine

Shuang Li (1982), *All the Letters I've Ever Written* (2024) in mostra fino al 12 gennaio al Prada Rong Zhai di Shanghai, Cina, per *Distance of the Moon*



La mala educazione sentimentale

di ALESSANDRA IADICICCO

spirato «una quantità sufficiente di fumo passivo» senza aver mai scritto una riga, dell'annessa rivista culturale, il luogo dove scoccherà la scintilla per l'uomo più bello e scostante del mondo. Farà, pagata, ricerche di biblioteca per il suo professore di inglese e, ma già a Londra, la babysitter per una famiglia *sui generis*, a Vienna farà la cameriera in un caffè russo e in un *Biergarten* sulla Donauinsel.

Anche la sua educazione sentimentale

sarà eterogenea e imprevedibile, e la vedrà passare tra le grinfie e le lenzuola di diversi uomini mai innocui, dal suddetto professore di inglese, uno scozzese di Glasgow («Vuoi uno scotch? Cos'è, una battuta idiota?»), a un trasportatore di carbone e cuore solitario che affoga la solitudine nell'alcol al pub dove lei si lascia rimorchiare per compassione.

La ragazza se le va a cercare, e la relazione più pericolosa è quella in cui lei si

butta a braccia aperte senza prevedere scappatoie. Sarà con quell'avvenente scontro, occhi azzurrissimi, intrigante rughetta verticale di pensiero tra le sopracciglia, incontrato alla riunione di redazione della rivistucola di Jüris quando lei era da poco maggiorenne.

L'uomo, che fa Magnus di cognome e Otto di nome, salta fuori a più riprese nel corso del romanzo, anche a distanza di centinaia di pagine. Agli inizi nei panni del fotografo amatoriale, poi è insegnante di francese all'istituto superiore dove tutte le ragazze vanno in visibilità per il prof, poi come docente associato di letteratura a Berlino e, ancora, inviato a produrre reportage in Islanda o seminari in Svizzera e in Bretagna... Lei lo segue, o insegue, più o meno dappertutto. Ci spreca metà della sua vita. Qualche volta invitata, il più delle volte da intrusa, da ospite indesiderata. Alla peggio malmenata. Lui, per quanto sfuggente e, fuori questione, per quanto sia un bell'uomo, non riesce a sprigionare l'*appel*, il mistero che invece avvolge lei.



Non per niente Terézia Mora ha sottotitolato il romanzo, nei suoi disegni il primo capitolo di una trilogia, *La versione femminile*. In più questa è la prima narrazione che l'autrice — all'anagrafe coetanea di Muna: nata nel 1971, aveva diciott'anni quando è caduto il muro di Berlino, città in cui, dalla nativa Ungheria, si è trasferita l'anno dopo, nel '90, e in cui vive tuttora — è il primo testo narrativo, si diceva, dopo gli acclamati *Tutti i giorni* e *L'amore tra alieni* per citare solo i titoli tradotti in italiano, che scrive in prima persona; il primo che la scrittrice affida a una voce narrante il cui tono estremamente confidenziale, indubbiamente sincero, fa tuttavia volutamente cenno verso uno stato d'animo, verso un sentire ignoti.

Che cosa c'è dietro? C'è tutto un delizioso contrappunto di parentesi che dà una terza dimensione, una risonanza armonica al racconto e, anche quando graficamente la parentesi manca, c'è tutto un sottotesto di pensieri inespresi, per lo più commenti pungenti o *boutade*, che rendono estremamente frizzante questa prosa. Sotto, dietro, c'è appunto la versione femminile che si pronuncia sì, ma alla sua maniera, sottovoce. C'è però anche di che bene sperare: c'è ancora l'altra metà della vita davanti, ovvero, come ci si augura da lettori conquistati, ci saranno gli altri due capitoli dell'annunciata trilogia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

Stefano Mancuso Philip Giordano
Il favoloso viaggio delle piante

Conoscere la natura,
curare gli altri,
amare il pianeta.
I libri Aboca Kids
per la curiosità e lo stupore
dei giovani lettori.

www.abocaedizioni.it

Davide Cali Marco Paschetta
Piccolo